



## L'ri nomina Michele Principe presidente dell'Alitalia

Dopo le banche l'Alitalia prosegue la lottizzazione nei vertici. Michele Principe (nella foto) è stato nominato presidente della compagnia di bandiera. Questa decisione presiede i vertici di Alitalia (che ieri ha approvato il bilancio 1989). Si aprono in questo modo per Biagio Agni, le porte della Stet. E intanto per l'Eni è rischiosa la maggioranza di governo

A PAGINA 13

## Sul delitto Mantarella Orlando ascoltato dal giudice

Martedì scorso Orlando è stato interrogato nell'ambito dell'inchiesta sul delitto di Pierantoni Mantarella. L'ex sindaco aveva detto: «Senza la complicità dei politici non sarebbe stato ucciso». Iniziate le indagini patrimoniali sui politici corrotti nominati dal pentito Guccione. L'imprenditore Tati è presentato al ministro da un politico siciliano. Un affare da 80 miliardi

A PAGINA 11

## La nuova perizia su Ustica: «Volava un terzo aereo»

Seicento pagine di perizia su Ustica per arrivare a due tesi totalmente opposte. Secondo tre ingegneri ad abbattere il Dc 9 fu un missile da guerra «continous rod». Non solo quella sera volava sopra il Dc 9 anche un terzo velivolo non identificato. Gli atri due componenti del collegio smentiscono la presenza di un caccia che l'abbattimento dovuto a un missile. Fu l'altro aereo, dicono. La perizia, comunque, si scopre che il rapporto della «synadex» che è agli atti potrebbe non essere l'originale

A PAGINA 11

## Mondiale a — 8 A Perugia fischia per la nazionale di Vicini

Fischia ai giocatori e molta incertezza per Vicini dopo il penultimo colloquio della nazionale azzurra a nove giorni dall'inizio dei Mondiali. Ieri sera a Perugia l'Italia non è andata al di là di uno 0-0 contro la Grecia, deludente scarsa intesa tra i reparti e una preparazione ancora sommaria. Il pubblico perugino impetuoso non ha risparmiato numerosi fischi agli azzurri. Deludente la coppia d'attacco formata da Vialli e Scillacci, sostituito da Baggio

NELLO SPORT

## Editoriale

### Voterò pensando a Bhopal e Chernobyl

LIVIA TURCO

Voterò con convinzione «sì» al referendum sui pesticidi. Per dire basta alla contaminazione chimica del cibo dell'acqua della terra nel rispetto dei nostri corpi, delle generazioni future. Il referendum sui pesticidi costituisce un'occasione importante per dare voce soprattutto a chi fino ad oggi non l'ha avuta: a chi più ha subito le decisioni relative al tipo di sviluppo e tutte le pesanti ricadute sulla vita e sull'ambiente di quelle decisioni. Le donne meno di tutti hanno avuto voce e più di tutti hanno subito danni e svantaggi di quel modello di crescita e di sviluppo.

I pesticidi inoltre vengono impiegati massicciamente nei paesi del Terzo mondo, vengono utilizzati per colture di sminati, all'esportazione e vengono prodotti - non dimentichiamo Bhopal - senza controlli, tutele e rispetto alcuno per la vita. I pesticidi dunque contribuiscono a mantenere le donne e gli uomini di quei paesi in condizioni di vita intollerabili.

Il mio impegno, le mie motivazioni - e quelle di tante donne - perché vincano le ragioni del referendum sono le medesime che ci hanno animate in occasione dell'incidente di Chernobyl. A Bhopal prima e Chernobyl poi, la natura si è trovata ad essere veicolo di distruzione rivelando livelli di inquinamento mortali e mondiali, dimostrando l'impossibilità di essere essa stessa regolatrice e energetica e vitale. Il limite è stato varcato. In modo differente dagli uomini ci siamo sentite minacciate dall'ambiente.

Siamo noi donne più mortalmente colpite dalla rottura con gli equilibri naturali, per l'irriducibile relazione del corpo femminile con l'ambiente, con i tempi e i ritmi cosmici. Inoltre, attraverso il corpo femminile, il deterioramento dell'ambiente incide di più sulla riproduzione della specie. È diventato patrimonio comune delle donne il rifiuto di una cultura che considera il rischio per la vita come un prezzo inevitabile del progresso, insieme alla «coscienza del limite». Limite legato ad una parzialità, quella dell'esperienza femminile, e ad un pensiero differente, in quanto sessuato. Limite quindi al concetto di universale e neutro nei campi della scienza e del sapere. Limite infine come necessità di scegliere fra le diverse alternative che la scienza rende possibili, per quelle che affermano il valore della vita nel rispetto dei nostri corpi, dell'ambiente e delle possibilità di scelta delle generazioni future.

Siamo noi donne che gestiamo le strategie ed i modelli di vita e di consumo. Il cibo e i consumi alimentari sono essenziali nella riproduzione della vita e nel lavoro di cura che svolgiamo quotidianamente.

L'artratezza del nostro paese in materia di sicurezza alimentare, di informazione e protezione dei consumatori motiva la sensibilissima paura e ansia femminile verso la manipolazione e contaminazione dei prodotti alimentari. Tuttavia questa attenzione e sensibilità non si traduce in un'abbandono di autonomia e forza conflittuale nel mercato dei consumi. Questa campagna è per noi anche una occasione per prendere in prima persona l'iniziativa di difesa del nostro legittimo interesse e diritto a cibi sani. È un'occasione per affermare il diritto alla salute di chi lavora nelle campagne. Chi lavora in agricoltura come il maggior rischio è la causa della intensa e prolungata esposizione alla tossicità dei pesticidi. Chi lavora in campagna spesso è una donna. Per garantire una parte rilevante dei diritti ad una alimentazione sana e alla salute di chi lavora nelle campagne si deve sostenere una nuova agricoltura ecologica, pulita di qualità. Le donne si stanno dimostrando le più disponibili al cambiamento ed in molte situazioni stanno già producendo con tecnologie moderne e complesse ma rispettose dell'ambiente e dei suoi cicli naturali. Ci unifica il fatto che tutte siamo consumatrici e che da sempre ci è stato assegnato un ruolo di ricelettore critico dei messaggi pubblicitari. Oggi le produttrici agricole, le chimiche, le biologiche, le specializzate dell'alimentazione, hanno acquisito una nuova cittadinanza nel mondo dell'agricoltura ed è soprattutto a loro che ci rivolgiamo per nuovi concreti progetti di riconversione ecologica. Trope «mele di Biancaneve» ci dicono che per riconquistare tempi naturali di produzione è indispensabile.

Il principio ed il valore della «coscienza del limite» mi volentieri a votare sì anche al referendum sulla caccia. Coscienza del limite in questo caso significa riconoscere ed accettare la realtà dell'interdipendenza esistente tra il mondo umano, naturale, vegetale, praticare il rispetto reciproco nella consapevolezza che la realtà e l'evoluzione dell'uno condizionano quella dell'altro. Perché la vita è un sistema dotato di una struttura a catena e a stelle. Coscienza del limite significa impedire il consumo della specie. L'incremento di uno squilibrio ambientale. Per questo servono delle regole. Per questo sono necessari nuovi valori e nuovi stili di vita.

## VERTICE USA-URSS

Il leader sovietico sulla Germania: tratteremo alla pari  
Il presidente Usa: sono fiducioso, abbiamo proposte nuove

# «Non accetteremo diktat» Gorbaciov avverte Bush

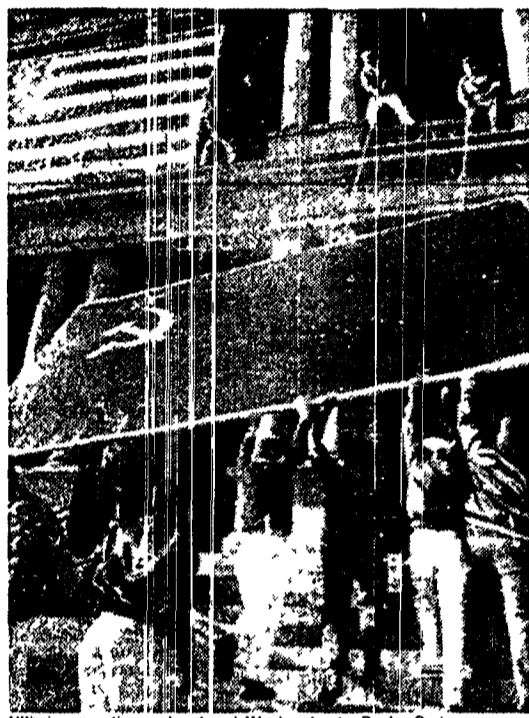
«Qualcuno ritiene che l'Urss sia disposta a cedere sulla Germania perché si trova in acque difficili. È sbagliato. Noi non accetteremo diktat dall'Occidente». Gorbaciov avverte Bush nell'imminenza del vertice, il leader sovietico è pronto a trattare, ma su un piano paritario. Non si tratta di un ultimatum. Gorbaciov è sicuro: «Troveremo un'intesa a Washington». Bush gli fa eco a distanza: «Sono fiducioso, abbiamo proposte nuove».

SERGIO SERGI SIEGMUND GINZBERG

Il premier canadese Mulroney nel brindisi ufficiale a Ottawa in onore di Gorbaciov invita il presidente dell'Unione Sovietica a non preoccuparsi per l'eventualità di una Germania unificata e inserita nell'Alleanza atlantica poiché ciò «non diminuirà la sicurezza dell'Urss». L'ospite sovietico rispondendo evita di affrontare l'argomento. Ma poco dopo, prima di partire alla volta di Washington alla stampa che lo tempeta di domande dichiara: «Sono sicuro che a Washington con Bush troveremo un'intesa sulla Germania e sul suo rapporto con la Nato. Ciò lascerebbe ipotizzare una

ipotesi di soluzioni diverse. Ma sia chiaro che noi non accetteremo diktat dall'Occidente. Qualcuno ritiene - prosegue il leader sovietico - che l'Urss sia più disposta a cedere sulla questione della riunificazione delle due Germanie perché oggi si trova in acque turbolente. È una analisi molto superficiale e suggeriamo a chi l'avanza di ripensarsi su perché quando ne discuteremo bisognerà discuterne in maniera sostanziale. Quello che non possiamo accettare è qualcosa che metta in pericolo ciò che è stato finora». Un discorso chiaro quasi al limite della rudezza, quello di Gorbaciov. Ma poi il presidente usa toni più distesi e ottimistici: «Vi sono numerose proposte e sta nascendo anche qualche nuova idea. La valuteremo».

Poco prima Bush aveva fatto dire al suo portavoce di essere pronto a fare a sua volta proposte nuove che aiutino Gorbaciov a superare i problemi relativi a Nato e Germania. Il presidente americano, dopo avere parlato al telefono con il cancelliere tedesco Helmut Kohl e con il primo ministro canadese Mulroney, si dichiara «fiducioso».



Ultimi preparativi per il vertice di Washington tra Bush e Gorbaciov

GIULIETTO CHIESA ALLE PAGINE 3 e 4

## Sbarco a Tel Aviv L'esercito uccide quattro palestinesi

Sventato ieri mattina dall'esercito israeliano un tentativo di sbarco di guerriglieri palestinesi nella zona di Tel Aviv. Giunti su canotti veloci messi in mare da una nave-madre, i guerriglieri sono stati intercettati prima di poter entrare in azione. Quattro sono stati uccisi e dodici catturati. Nessuna perdita da parte israeliana. L'attacco rivendicato dal Fronte di liberazione palestinese di Abul Abbas.

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO MONTALI

GERUSALEMME. La spedizione era cominciata dal porto libico di Bengasi, da dove una nave appoggio con a bordo sei velocissimi barchini era salpa la quattro giorni fa. Dopo aver fatto scalo a Porto Said si è diretta verso Israele e ha messo in mare le imbarcazioni scoppie. Probabile era vendicare la strage di Rishon LeZion. La meccanica del raid reca però ancora punti oscuri, che la conferenza stampa del capo di Stato maggiore generale Dan Shomron non ha chiarito soprattutto come mai le imbarcazioni sicuramente già segnalate dai rilevatori elettronici non siano state bloccate prima di arrivare sulla spiaggia. Il governo di Tel Aviv ha chiesto formalmente agli Usa di interrompere i rapporti con l'Olp. La portavoce della Casa Bianca Margaret Tutwiler, ha precisato che se si appurasse che l'Olp ha a che fare con l'attentato gli Stati Uniti lo giudicherebbero «una cosa gravissima».

A PAGINA 5

## Nuova sortita del ministro del Bilancio a poche ore dalla relazione annuale di Bankitalia Ciampi fa i conti con la superlira Ma Pomicino anticipa: i tassi non calano

Disavanzo dei conti pubblici, manovra del governo, piano di programmazione triennale, superlira, costo del denaro, trasformazione dei mercati finanziari, Europa che si avvicina al 1993 ma con il Sud che se ne allontana: sarà un vero e proprio check-up sullo stato dell'economia del paese quello che il governatore della Banca d'Italia Ciampi farà starnattina all'assemblea dell'Istituto di emissioni.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Proprio alla vigilia del discorso di Ciampi, il ministro del Bilancio Pomicino ha voluto da Fangi intervenire nuovamente in materia di tassi, un campo di competenza del suo collega del Tesoro e del governatore della Banca d'Italia. Per Pomicino non sono in vista nuove riduzioni del tasso ufficiale di sconto. Non ha però detto che politica di bilancio vuol aiutare per rendere meno pesante la pressione sul costo del denaro (e dell'indebitamento pubblico). Definitivamente accantonate almeno per ora le voci di dimissioni di Ciampi e mesi e da parte anche le proposte di modifica di ordinamento di Bankitalia, non tutte le cose sono chiarite. Pomicino in un'intervista ha parlato di «problemi» campagna di stampa contro l'Istituto di emissione senza, comunque, fornire ulteriori indicazioni.



Carlo Azeglio Ciampi

A PAGINA 13

## L'Iri silura la Rai «Troppi debiti va ridimensionata»

FOMA. L'Iri, azionista Rai per oltre il 99%, ha inviato ieri all'azienda un drastico e brutale messaggio: la tv pubblica ha troppi debiti, deve procedere ad «alcune dimissioni» insomma ridimensionarsi come una qualsiasi impresa manifatturiera. Si fanno le seguenti ipotesi: cessione ad altre società. In del nuovo centro per le comunicazioni di Grottarossa delle sedi di via Cernaia a Torino e di corso Sempione a Milano, degli impianti di trasmissione (per la Rai, i gioielli di famiglia), di quote maggioritarie e della ed. trice En e della Sipra che cura la raccolta della pubblicità. Neanche una parola sugli assurdi vincoli imposti alle entrate Rai pur di tenerla sotto il dominio dei partiti di governo. L'Istituto di via Veneto per enfatizzare la dimensione del siluro scagliato contro la tv pubblica ha scelto con cura giorno e ora alle 18.30 di ieri, mentre le agenzie diramavano la dura nota, in Rai (con l'estensione dei consiglieri Pci e di quello Pn) veniva votato il bilancio '89 e l'ignaro presidente Manca auspicava «una iniziativa strategica comune» con l'In-

## Epicentro nei Carpazi. La terra trema anche in Perù: 70 morti Terremoto da Bucarest a Mosca Molti crolli, decine di vittime

**MURSIA**

«Sortilegi»  
un milione di copie vendute in Unione Sovietica  
un romanzo che fa scalpore  
l'emozione della lettura

Da un continente all'altro dall'Europa orientale al centro del Sud a poche ore di distanza l'uno dall'altro due terremoti hanno fatto susseguire città provocato morti e danni e scatenato forti ondate di paura. D'intensità uguale tra il 6° e 7° grado della scala Richter le scosse più funeste sono state in sei province del Perù dove sono morte 69 persone. Ma le più estese per latitudine si sono scatenate nell'Europa orientale dove sono morte 8 persone e vi sono centinaia di feriti. Qui il terremoto è propagato per migliaia di chilometri dalla Moldavia che è la regione più colpita alla Romania a Mosca da Sofia capitale della Bulgaria a Istanbul ad Ankara alla Jugoslavia sudorientale.

Alle 13.40 ora di Bucarest (le 12.40 italiane) con una forte scossa e altre di assestamento l'Europa danubiana e una parte estesa dell'Urss sono state investite da un terremoto che ha avuto il suo epicentro nei Carpazi in Romania. Qui il sisma ha causato 11 danni gravi, otto morti e 260 feriti travolti da balconi e pezzi di cemento che crollano sulle auto in corsa. Dieci persone sono in gravi condizioni. È il primo bilancio forse non ancora completo arrivato sia da fonti della polizia Bucarest che dall'ufficio del governo. Secondo quanto afferma la Tass anche in Urss ci sono vittime ma la notizia non precisa il numero e aggiunge che il sisma ha colpito particolarmente la Moldavia e la Romania.

A PAGINA 5

## Penso che Cossiga stia sbagliando

Nel dialogo delle istituzioni governative e parlamentari nelle difficoltà di una forma di governo parlamentare obsoleta è inevitabile che lo stesso ruolo del capo dello Stato risentita delle tensioni esistenti e ricorrono. Non può sorprendere quindi, che Cossiga entri nel campo istituzionale e rivendichi il suo diritto a farlo. Sorprendono semmai i modi e le iniziative. E non possono andare esenti da osservazioni critiche. Per quel che riguarda i rapporti con il Consiglio superiore della magistratura di cui il presidente della Repubblica è presidente, va immediatamente rilevato che sarebbe di gran lunga più opportuno se Cossiga esprimesse le sue posizioni e le sue valutazioni in quella sede invece e, sia relativamente al crollo di iscrizione dei magistrati alla massoneria sia per ciò che attiene denunce di Leoluca Orlando sul ritardo e le inadempienze della giustizia nei confronti della mafia, il presidente ha scelto la strada della drammatizzazione. Nel primo caso ha emesso una

GIANFRANCO PASQUINO

sorta di messaggio scegliendo il Parlamento come cassa di risonanza nel secondo caso ha preferito i riflettori della stampa in entrambi i casi ne è risultata non un chiarimento ma una controposizione fra poteri poco fruttuosa anzi controproducente.

Esiste un problema reale concernente lo scioglimento del Parlamento attualmente in carica. Infatti, non solo sarebbe questo Parlamento a eleggere il prossimo presidente della Repubblica a quas suo ultimo atto nel giugno luglio del 1992 e fin qui non vi sarebbe nulla di costituzionalmente preoccipiente. Ma se non riuscisse a farlo entro il 2 luglio data in cui scade il termine per il quale i problemi costituzionali non potendosi pensare ad una prorogatio pro tempore. Inoltre se il Parlamento attuale venisse sciolto il 2 luglio l'elezione del nuovo Parlamento cadrebbe a metà agosto. Cossiga è il presidente della Repubblica ha posto il

problema ma ha suggerito una soluzione non buona vale a dire lo scioglimento anticipato di sei mesi. Eppure l'art. 85 della Costituzione prevede proprio una fattispecie simile e stabilisce sia la convocazione delle Camere trenta giorni prima che si apra il mandato del presidente della Repubblica sia la proroga dei poteri del presidente in carica se le Camere sono sciolte o manca meno di tre mesi alla loro cessazione. In tale ipotesi Cossiga avrebbe il mandato del presidente della Repubblica e ancora potrebbe scegliere la soluzione diversa sicuramente più valida abolizione del semestre bianco e contestualmente sanzione di non rieleggibilità del presidente della Repubblica. Stipese che così verrebbe a questa materia e ad altre tecniche istituzionali Cossiga non abbini sentito il bisogno in una materia di carattere costituzionale e dopo averne vagliato ma forse un po' troppo vagamente e criticato i partiti di sinistra e del suo potere di inviare un messaggio alle Camere sottolineando il problema e suggerendo una soluzione praticabile (e già intrattenuta dalla Commissione Bczz).

Si ha l'impressione che questo presidente eletto con una maggioranza amplissima e al primo scrutinio sia ancora alla ricerca di un ruolo politico-istituzionale preciso. È opinione diffusa fra gli studiosi che il ruolo del presidente della Repubblica designato dalla Costituzione sia al tempo stesso rilevante e indeterminato. Rilevante in quanto sembra dotato di significativi poteri di arbitrio e di equilibrio di rappresentanza dell'unità nazionale ma anche di intervento sia nella formazione del governo che nello scioglimento del Parlamento. Indeterminato in quanto i suoi poteri sono in qualche modo estensibili quasi a farsi nuova e dipende in parte dalla sua personalità e dalle sue qualità politiche in parte